

**RASSEGNA STAMPA**  
***4 gennaio 2013***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**LA STRETTA DEL FISCO** Pronto il decreto che rivede le modalità di accertamento sulle persone fisiche: al setaccio oltre cento voci di spesa

# Arriva il nuovo redditometro

Giro di vite sui criteri di calcolo dei guadagni - Le prime verifiche dall'anno 2009

Il Fisco attiva il nuovo redditometro, che sarà ad ampio raggio e si potrà applicare già dall'anno di imposta 2009. Secondo il decreto del ministero dell'Economia atteso oggi sulla Gazzetta Ufficiale, si profila un giro di vite sui criteri di calcolo dei guadagni delle persone

fisiche. Il Fisco darà la caccia agli evasori determinando sinteticamente il loro reddito e andando oltre le 100 voci di spesa fino a oggi rese pubbliche: dalle bevande ai gioielli, dalle barche alle pay tv, dalle spese per utenze all'antiquariato.

Servizi e analisi ▶ pagine 2 e 3

## Al setaccio più di 100 spese

Dalla casa alla scuola, dalla sanità alle auto: test ad ampio raggio

### Il quadro

Definite le uscite di cui gli uffici terranno conto per ricostruire il reddito

### Il passaggio

Il provvedimento è atteso per oggi sulla «Gazzetta Ufficiale»

### La penalizzazione

Gli esborsi figurativi si sommeranno a quelli effettivamente sostenuti

### Sotto tiro

Le liste selettive dei soggetti da controllare definite nelle prossime settimane

#### IL CALCOLO

L'amministrazione si baserà su dati puntuali del contribuente, dell'Anagrafe oppure su determinazioni induttive

Giorgio Costa

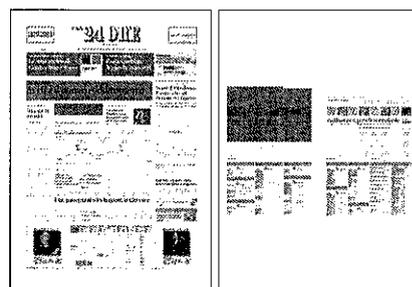
Dalla collezione di francobolli alle utenze, dai cavalli ai natanti. Una radiografia completa ed esaustiva dei consumi degli italiani per determinare, con la massima precisione possibile, l'entità del reddito che può averli generati. E se il "dichiarato" non trova corrispondenza in consumi che non possano essere "giustificati" si accende la luce rossa del Fisco. Con conseguenze ben diverse dall'ormai superato (e anche inutile, a questo punto) Redditest.

Il redditometro che misurerà la correttezza delle dichiarazioni dei redditi a partire dall'anno di imposta 2009 (quindi i redditi dichiarati nel 2010) di prossima pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», schiederà oltre cento voci di spesa senza trascurare nulla che possa essere acquistato da una persona fisica. E se all'inizio della storia del redditometro, nel 1992, le voci di spesa

erano essenzialmente aerei, imbarcazioni, autoveicoli e immobili, dopo ventuno anni le cose sono radicalmente cambiate. E nulla sfuggirà alla lente dell'amministrazione finanziaria che potrà basarsi, per ricostruire il reddito personale, sia su dati puntuali (ad esempio contenuti nelle stesse dichiarazioni dei redditi oppure, ad esempio, tratti dalle bollette pagate per le utenze) sia su valori ricavabili dall'anagrafe tributaria. In ogni caso, per la stragrande maggioranza dei casi, se questi valori non fossero disponibili ci sono sempre le spese medie - per singola voce - calcolate dall'Istat per ciascuna delle 11 tipologie familiari di appartenenza. Per cui diventa davvero difficile uscire dal rapporto di coerenza che vi deve essere tra ciò che si è speso e ciò che si è guadagnato; una situazione aggravata dal fatto che ai fini della determinazione sintetica del reddito, per le spese indicate nella tabella A del decreto ministeriale, si considera sempre «l'ammontare più elevato tra quello disponibile o risultante dalle informazioni presenti in Anagrafe tributaria e quello determinato considerando la spesa media rilevata dai risultati dell'in-

dagine sui consumi realizzata dall'Istat o da analisi su studi socio economici, anche di settore». Con la conseguenza che la posizione fiscale del contribuente può finire, quanto a sostenibilità "tributaria" delle spese affrontate, in mano ad analisi o studi socio-economici di non precisata provenienza. Di cui poi non sarà semplice, eventualmente, provarne l'erroneità per "difendere" la propria dichiarazione dei redditi. E tutto questo con effetto per le spese effettuate nel 2009 (erapportate ai redditi percepiti in quell'anno e dichiarati nel 2010), dunque oltre tre anni prima dell'entrata in vigore del decreto ministeriale che ridisegna il redditometro.

Le spese prese in esame dal fisco sono tutte quelle che una famiglia può sostenere spesso con un dettaglio (come capita



per le riparazioni, reali o ipotecarie che siano, di auto, moto, caravan, camper e minicar) che si spinge a valutare pezzi di ricambio, olio e lubrificanti. I consumi sono ripartiti in dieci macroaree (alimentari e bevande; abitazione; combustibili ed energia; mobili, elettrodomestici e servizi per la casa; sanità; trasporti; comunicazioni; istruzione; tempo libero, cultura e giochi; altri beni e servizi) a cui si aggiungono gli investimenti. Questi ultimi sono valutati come incremento patrimoniale secco (le presunzioni e i

valori Istat in questo caso non hanno senso) e riguardano: immobili; beni mobili registrati (autoveicoli ma anche natanti, imbarcazioni e aeromobili); polizze assicurative; contributi previdenziali volontari; azioni e titoli di varia natura (inclusi i buoni postali, i certificati di deposito e i pronti contro terminema anche oro, numismatica e filatelia). E per il ministero dell'Economia sono "investimenti" anche le spese in oggetti d'arte e antiquariato, ma anche le manutenzioni straordinarie e le erogazioni liberali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NUOVI INDICATORI**

Attraverso il decreto emanato dal ministero dell'Economia il sistema fiscale italiano innova gli indicatori attraverso i quali ricostruire il reddito dei cittadini partendo dalle spese effettivamente sostenute (dati disponibili o Anagrafe tributaria) oppure ricostruite induttivamente sulla base di medie Istat

**CAPACITÀ CONTRIBUTIVA**

Il contenuto induttivo degli elementi che indicano la capacità contributiva è determinato tenendo conto della spesa media per gruppi di categorie di consumi (ad esempio alimentari, abitazione, combustibili, mobili, sanità o investimenti) e del nucleo familiare di appartenenza del contribuente

**MEZZI DI TRASPORTO**

Molta attenzione viene riservata ai mezzi di trasporto relativamente ai quali non si conteggia solo l'eventuale acquisto ma anche i costi di manutenzione. Dettagliato il "controllo" sui natanti con costi "indotti" che raggiungono i 12mila euro al metro per le barche a motore oltre i 24 metri

**GLI INVESTIMENTI**

Niente voce induttiva per abbonamenti pay tv, giochi online e attività sportive. Da notare anche che le spese per numismatica, oro, filatelia e oggetti di arte e antiquariato sono considerate sotto la voce "investimenti" e valgono come incremento patrimoniale

**CAPACITÀ CONTRIBUTIVA**

Sono elementi indicativi di capacità contributiva le spese sostenute dal contribuente per l'acquisizione di servizi e di beni e per il relativo mantenimento. Il decreto contiene l'elenco degli elementi di cui l'amministrazione terrà conto per determinare la correttezza della dichiarazione presentata

**L'IMPATTO DELLO SCUDO**

Secondo alcune pronunce di commissioni tributarie, lo scudo fiscale sana tutti i maggiori imponibili contestati dall'amministrazione. Quindi le violazioni da redditemetro non possono essere contestate al contribuente che ha aderito al rimpatrio o alla regolarizzazione

**IMPATTO DAL 2009**

Le disposizioni contenute nel decreto messo a punto dal ministero dell'Economia e delle finanze saranno applicabili alla determinazione sintetica dei redditi e dei maggiori redditi relativi agli anni di imposta dal 2009 in avanti. Quindi il Fisco controllerà anche le spese effettuate da quell'anno

**I LIMITI DELLA PRESUNZIONE**

Contro gli accertamenti da redditemetro i contribuenti sono sempre tenuti a fornire la prova che il reddito presunto non esiste o è inferiore. Così la Cassazione - sentenza 18604/2012 - ha rafforzato un principio che governa le contestazioni che sono state fatte dagli uffici

**Le tipologie di famiglia**

Le tipologie di famiglie individuate dalla tabella B del decreto sul redditemetro sono esaminate per aree geografiche: per ogni tipologia vengono prese in esame famiglie che sono residenti nel Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e nelle Isole

- 1 Persona sola con meno di 35 anni
- 2 Coppia senza figli con meno di 35 anni
- 3 Persona sola con età compresa tra 35 e 64 anni

4	Coppia senza figli con età compresa tra 35 e 64 anni
5	Persona sola con 65 anni o più
6	Coppia senza figli con 65 anni o più
7	Coppia con un figlio
8	Coppia con due figli
9	Coppia con tre o più figli
10	Monogenitore
11	Altre Tipologie

**La tabella con le voci\1**

Le uscite prese in considerazione - Nella tabella il pallino verde indica la rilevanza di spese risultanti da dati disponibili o dall'Anagrafe tributaria

ALIMENTARI E ABBIGLIAMENTO 		
Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Alimentari e bevande	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Abbigliamento e calzature	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	-

MOBILI, ELETTRODOMESTICI 		
Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Elettrodomestici e arredi	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza per numero di unità abitative detenute in proprietà o altro diritto reale (qualora non siano concesse in locazione o in uso gratuito al coniuge o a un familiare ivi residenti, non fiscalmente a carico) o detenute in locazione
Altri beni e servizi per la casa (biancheria, detersivi, pentole, lavandiera e riparazioni)	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza per numero di unità abitative detenute in proprietà o altro diritto reale (qualora non siano concesse in locazione o in uso gratuito al coniuge o a un familiare ivi residenti, non fiscalmente a carico) o detenute in locazione
Collaboratori domestici	●	-
Altro	●	-

COMBUSTIBILI ED ENERGIA 		
Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Energia elettrica	●	-
Gas	●	-
Riscaldamento centralizzato	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	-

TRASPORTI 			
Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo	
Assicurazione responsabilità civile, incendio e furto per auto, moto, caravan, camper, minicar	●	-	
Bollo (auto, moto, caravan, camper, minicar)	●	-	
Assicurazione responsabilità civile, incendio e furto natanti, imbarcazioni e aeromobili	●	-	
Pezzi di ricambio, olio e lubrificanti, carburanti, manutenzione e riparazione di auto, moto, caravan, camper, minicar	●	Spesa media Istat relativa ai mezzi di trasporto del nucleo familiare di appartenenza / Kw medi relativi ai mezzi di trasporto del nucleo familiare di appartenenza, come individuati nell'allegato 1 per Kw effettivi relativi al mezzo di trasporto	
Pezzi di ricambio, olio e lubrificanti, carburanti, manutenzione, riparazione, ormeggio e rimessaggio di natanti e imbarcazioni	●		<b>A motore</b>
		4-7 metri	400 €/metro
		7-10 metri	700 €/metro
		10-14 metri	1.600 €/metro
		14-18 metri	3.000 €/metro
		18-24 metri	5.500 €/metro
>24 metri	12.000 €/metro	5.500 €/metro (2)	
Pezzi di ricambio, olio e lubrificanti, carburanti, servizi di hangaraggio, manutenzione e riparazione di aeromobili	●		<b>A vela</b>
		< 2.000 kg	Ultraleggeri e alianti
			Monomotore
			Bimotore
>2.000 kg		Motore a scoppio	30.000 euro
		Turboelica	70.000 euro
		Aerei a reazione	110.000 euro (2)
Treni, autobus, taxi e altri trasporti	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza	
Canone di leasing o noleggio di mezzi di trasporto	●	-	
Altro	●	-	

Nota: (1) 75 metri quadrati: consistenza media delle unità abitative individuata sulla base di dati rilevati dall'agenzia del territorio; (2) riferimento all'articolo 1, comma 4, del decreto

## COMUNICAZIONI



Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Acquisto apparecchi per telefonia	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Spese telefono	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	--

## ABITAZIONE



Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Mutuo	●	--
Canone di locazione	●	--
Fitto figurativo (In assenza, nel Comune di residenza, di: • abitazione in proprietà, o altro diritto reale; • locazione; • abitazione in uso gratuito da familiare)		Spesa calcolata moltiplicando il valore del fitto figurativo mensile al metro quadrato, basato sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (categoria A/2) per metri quadrati 75 (1) per numero mesi
Canone di leasing immobiliare	●	--
Acqua e condominio	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza (spesa media mensile Istat del nucleo familiare di riferimento / 75 metri quadrati) per numero dei metri quadrati delle unità abitative: • detenute in proprietà o altro diritto reale (qualora non siano concesse in locazione o in uso gratuito al coniuge o a un familiare ivi residenti, non fiscalmente a carico); • detenute in locazione
Manutenzione ordinaria	●	Spesa media Istat (per metri quadrati delle unità abitative) della tipologia di nucleo familiare di appartenenza (spesa media mensile Istat del nucleo familiare di riferimento / 75 metri quadrati) per numero dei metri quadrati delle unità abitative: • detenute in proprietà o altro diritto reale (qualora non siano concesse in locazione o in uso gratuito al coniuge o a un familiare ivi residenti, non fiscalmente a carico); • detenute in locazione ; • detenute in uso gratuito dal coniuge o da un familiare non fiscalmente a carico, residente nell'unità abitativa
Intermediazioni immobiliari (compensi ad agenti immobiliari)	●	--
Altro	●	--

**La tabella con le voci\2**

Le uscite prese in considerazione - Nella tabella il pallino verde indica la rilevanza di spese risultanti da dati disponibili o dall'Anagrafe tributaria

**ISTRUZIONE** 

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Libri scolastici, tasse scolastiche, rette e simili per: • Asili nido, • Scuola per l'infanzia, • Scuola primaria, • Scuola secondaria, • Corsi di lingue straniera, • Corsi universitari, • Tutoraggio, • Corsi di preparazione agli esami, • Scuole di specializzazione, • Master	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Soggiorni studio all'estero	●	--
Canoni di locazione per studenti universitari	●	--
Altro	●	--

**ALTRI BENI E SERVIZI** 

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Assicurazioni danni, infortuni e malattia	●	--
Contributi previdenziali obbligatori	●	--
Barbiere, parrucchiere ed istituti di bellezza	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Prodotti per la cura della persona	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Centri benessere	●	--
Argenteria, gioielleria, bigiotteria e orologi	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Borse, valige ed altri effetti personali	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Onorari liberi professionisti	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Alberghi, pensioni e viaggi organizzati	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Pasti e consumazioni fuori casa	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Assegni periodici corrisposti al coniuge	●	--
Altro	●	--

**TEMPO LIBERO CULTURA E GIOCHI** 

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Giochi e giocattoli, radio, televisione, hi-fi, computer, libri non scolastici, giornali e riviste, dischi, cancelleria, abbonamenti radio, televisione ed internet, lotto e lotterie, piante e fiori, riparazioni radio, televisore, computer	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Abbonamenti pay-tv	●	--
Attività sportive, circoli culturali, circoli ricreativi, abbonamenti eventi sportivi e culturali	●	--
Giochi online	●	--
Cavalli	●	Spesa per cavallo mantenuto in proprio: • 5 euro (2) per numero dei giorni di possesso risultanti in Anagrafe tributaria  Spesa per cavallo a pensione: • 10 euro (2) per numero dei giorni di possesso risultanti in Anagrafe tributaria
Animali domestici (comprese le spese veterinarie)	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	--

**SANITÀ** 

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Medicinali e visite mediche	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	--

## Veicoli ed investimenti

I kw medi relativi ai mezzi di trasporto per nuclei familiari - La valorizzazione degli investimenti

LE AUTO				
Centro	Isole	Nord Est	Nord Ovest	Sud
<b>PERSONA SOLA CON MENO DI 35 ANNI</b>				
60,8	63,4	61,1	63,0	60,9
<b>COPPIA SENZA FIGLI CON MENO DI 35 ANNI</b>				
127,2	124,4	124,0	128,7	119,9
<b>PERSONA SOLA CON ETÀ COMPRESA TRA 35 E 64 ANNI</b>				
79,4	72,9	80,5	80,2	72,0
<b>COPPIA SENZA FIGLI CON ETÀ COMPRESA TRA 35 E 64 ANNI</b>				
141,2	121,6	143,9	139,9	121,6
<b>PERSONA SOLA CON 65 ANNI O PIÙ</b>				
27,2	20,0	25,3	24,8	18,5
<b>COPPIA SENZA FIGLI CON 65 ANNI O PIÙ</b>				
77,2	61,4	78,5	77,4	58,3
<b>COPPIA CON UN FIGLIO</b>				
157,3	138,5	156,2	156,1	138,7
<b>COPPIA CON DUE FIGLI</b>				
164,3	150,8	158,8	160,9	149,4
<b>COPPIA CON TRE O PIÙ FIGLI</b>				
171,3	161,6	151,2	158,0	164,7
<b>MONOGENITORE</b>				
95,3	90,0	89,2	93,5	88,5
<b>ALTRE TIPOLOGIE</b>				
150,1	144,9	133,3	138,7	150,5

I Kw medi delle tipologie di nuclei familiari sono stati calcolati sulla base delle informazioni presenti al Pubblico registro automobilistico

INVESTIMENTI	
Elemento indicativo di capacità contributiva	Contenuto induttivo
Incremento patrimoniale: ammontare degli investimenti effettuati nell'anno, meno ammontare dei disinvestimenti effettuati nell'anno e dei disinvestimenti netti dei quattro anni precedenti all'acquisto del bene, risultante da dati disponibili o presenti in Anagrafe tributaria per:	
Immobili (fabbricati e terreni)	Incremento patrimoniale, meno ammontare totale del mutuo
Beni mobili registrati (autoveicoli, caravan, motoveicoli, minicar, natanti e imbarcazioni, aeromobili)	Incremento patrimoniale, meno il finanziamento
Polizze assicurative (investimento, previdenza, vita)	Incremento patrimoniale
Contributi previdenziali volontari	Incremento patrimoniale
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Azioni;</li> <li>• Obbligazioni;</li> <li>• Conferimenti finanziamenti;</li> <li>• Capitalizzazioni;</li> <li>• Quote di partecipazione;</li> <li>• Fondi d'investimento;</li> <li>• Derivati;</li> <li>• Certificati di deposito;</li> <li>• Pronti contro termine;</li> <li>• Buoni postali fruttiferi;</li> <li>• Conti di deposito vincolati;</li> <li>• Altri titoli di credito;</li> <li>• Altri prodotti finanziari;</li> <li>• Valuta estera;</li> <li>• Oro;</li> <li>• Numismatica;</li> <li>• Filatelia</li> </ul>	Incremento patrimoniale
Oggetti d'arte o antiquariato	Incremento patrimoniale
Manutenzione straordinaria delle unità abitative	Incremento patrimoniale
Donazioni ed erogazioni liberali	Incremento patrimoniale
Altro	Incremento patrimoniale

Tasselli mancanti. In attesa le linee guida sui tirocini e il Dm sull'Aspi per i disoccupati che scelgono di avviare una nuova attività autonoma

# Incentivi in sospenso per donne e over 50

## CONTRATTI A TERMINE

Entro il 18 luglio il Welfare può individuare altri casi in cui ridurre gli intervalli tra un rapporto e l'altro ora fissati in 60 e 90 giorni

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Dal 1° gennaio la riforma del lavoro targata Elsa Fornero ha introdotto nuovi incentivi per favorire l'occupazione di lavoratori anziani (over 50 e disoccupati da oltre 12 mesi) e donne in aree svantaggiate.

Ma in assenza dell'emanazione del decreto attuativo interministeriale (Lavoro-Economia) le nuove regole - che prevedono una riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro per ogni nuova assunzione effettuata a decorrere dal 2013 - rischiano di rimanere nel guado. È vero che la legge 92 non fissa un termine entro il quale emanare il decreto interministeriale (a seguire, probabilmente, dovrà arrivare la consueta circolare esplicativa dell'Inps), ma trattandosi di atti amministrativi la loro emanazione non dovrebbe essere pregiudicata dall'attuale fase di fine legislatura.

Del resto, questo incentivo - che va a sostituire i benefici previsti dal contratto di inserimento, ora abrogato - non è di poco conto. L'agevolazione contributiva (che scatta per ogni nuova assunzione con contratto di lavoro dipendente, a tempo determinato anche in somministrazione) è pari a 12 mesi, che vengono prolungati fino a 18 mesi dall'assunzione in caso di trasformazione del contratto a tempo indeterminato. Mentre se l'assunzione viene effettuata da subito a tempo indeterminato la riduzione dei contributi è di 18 mesi. Ne potranno beneficiare, come detto, i datori di lavoro che assumono over 50, disoccupati da oltre 12 mesi; donne, di qualsiasi età, prive di un impiego retribuito da almeno sei mesi residenti in aree geografiche "svantaggiate"; donne, di qualsiasi età, prive di lavoro da almeno 24 mesi, ovunque residenti.

Altro provvedimento di cui si attende l'emanazione (la legge 92 fissa il termine al 18 gennaio) è il decreto che consente ai bene-

ficiari dell'Aspi (il nuovo ammortizzatore entrato in vigore lo scorso 1° gennaio) di poter chiedere la liquidazione delle mensilità ancora non percepite al fine di avviare un'attività imprenditoriale o di lavoro autonomo. Mentre dovrebbero essere calendarizzate alla prossima conferenza Stato-Regioni (forse il 24 gennaio) le linee guida sui tirocini, che puntano a ridisegnare la nuova cornice normativa entro cui le Regioni dovranno muoversi nel disciplinare gli stage nei propri territori.

Sul fronte invece della flessibilità in entrata, in particolare sui contratti a termine, si è in attesa di vedere se le parti sociali, in sede contrattuale, sapranno disciplinare le ipotesi di riduzione degli intervalli tra un contratto a termine e il successivo (oggi fissati in 60 e 90 giorni, ma con delle eccezioni). In ogni caso, il ministero del Lavoro potrà intervenire entro il 18 luglio per individuare altri casi specifici dove ridurre questo "stop and go" (il cui allungamento sta penalizzando, e non poco, le imprese).

Quello che invece slitterà alle decisioni del prossimo governo sono le due grandi deleghe aperte, sul riordino dei servizi per l'impiego (e le politiche attive) e sulla partecipazione dei lavoratori agli utili e al capitale dell'impresa. Il ritardo più grave, specie dopo aver riformato gli ammortizzatori sociali, è senza dubbio quello sulle politiche attive, oggi vero e proprio tallone d'Achille del nostro mercato del lavoro. Basti pensare che i centri per l'impiego, gestiti dalle province, collocano appena tre lavoratori su 100 e sono poco utilizzati dai disoccupati (nonostante tra i loro compiti ci sia proprio quello di favorire l'incontro tra chi non lavora e i posti vacanti delle imprese). Si è infine deciso di prendere più tempo per il decollo dei fondi bilaterali per il sostegno al reddito (nei settori non coperti dalla Cig). La legge 92 aveva indicato come deadline metà gennaio. Ma la legge di stabilità ha concesso alle parti sociali sei mesi in più, spostando al 18 luglio il termine finale entro cui andrà completato il processo istitutivo dei fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## EMERGENZA OCCUPAZIONE

## In un decreto 78 milioni annui destinati ai voucher per le baby sitter

Colombo, Tucci, Rogari • pagina 7

# Arrivano i voucher per la baby sitter

Dote di 78 milioni l'anno fino al 2015 per i nuovi congedi e i contributi alle mamme lavoratrici

### Monitoraggio

Risorse prese dal Fondo occupazione e controllo sulla spesa affidato all'Inps

### Padri a casa

Permesso aggiuntivo rispetto alla maternità valido anche per genitori adottivi o in affido

#### IL DECRETO

Pronto il provvedimento sulla conciliazione famiglia-lavoro firmato da Fornero e Grilli. Manca solo l'ok della Corte dei conti  
**Davide Colombo**

ROMA

Manca solo il via libera della Corte dei conti e un altro tassello della riforma del lavoro diventa operativo. Si tratta delle norme in materia di congedo obbligatorio e facoltativo per i padri e dei contributi economici per le madri che, al termine della maternità, vorranno rientrare al lavoro. Il decreto ministeriale è stato firmato da Elsa Fornero e Vittorio Grilli il 22 dicembre e stanziava 78 milioni l'anno, per il triennio 2013-2015. Le risorse verranno coperte attingendo dal Fondo per l'occupazione femminile e dei giovani.

Ma vediamo nell'ordine i criteri di accesso e le modalità di utilizzo di queste misure sperimentali contenute nel testo che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. Per i padri da quest'anno scattano il giorno di congedo obbligatorio (aggiuntivo al congedo di maternità) e i due giorni facoltativi (sostitutivi del congedo che spetta alla madre) utilizzabili entro il quinto mese di vita degli figli. Le due forme di congedo sono riconosciute anche ai padri adottivi o affidatari, con trattamento economico a carico dell'Inps pari al cento per cento della retribuzione e con contribuzione figurativa piena.

I congedi dei padri dovranno essere utilizzati in soluzione unica (non a ore) e potranno es-

sere effettuati dopo una comunicazione preventiva al datore di lavoro da farsi con almeno 15 giorni di anticipo «ove possibile in relazione all'evento della nascita e in base alla data presunta del parto» come si precisa nel decreto.

L'altro strumento che viene attivato con queste misure di conciliazione riguarda invece le madri intenzionate a rientrare al lavoro dopo il congedo di maternità. Per loro, negli undici mesi successivi al congedo, scatta la possibilità di richiedere, al posto del congedo parentale, un contributo economico utilizzabile o per pagare una baby sitter o per coprire la retta del nido (pubblico o privato accreditato). Si tratta di 300 euro netti mensili per sei mesi. Se la madre opta per la prima soluzione potrà utilizzare i voucher per pagare la baby sitter, mentre nel caso del nido sarà l'Inps a bonificare direttamente la quota prevista alla struttura interessata.

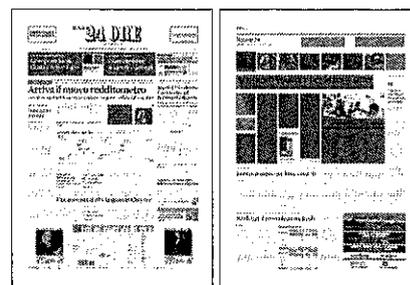
Il beneficio verrà concesso, alle donne che ne faranno richiesta all'Inps, sulla base di una graduatoria nazionale che terrà conto dell'indicatore Isee «e fino a concorrenza delle risorse disponibili per ciascun anno». La priorità sarà ovviamente riconosciuta ai nuclei con l'indicatore della situazione economica equivalente inferiore e, a parità di Isee, secondo l'ordine di presentazione delle domande. Mentre l'Inps, che dovrà quanto prima stabilire le modalità per fare domanda tramite i suoi canali telematici, staccherà i voucher entro 15 giorni a chi avrà optato per il baby sitting. Ovviamente per ogni quota

mensile richiesta la lavoratrice interessata dovrà scontare una riduzione di un mese del periodo di congedo parentale.

Saranno escluse dal beneficio economico le madri già esentate dal pagamento delle rette dei nidi per motivi di reddito e le madri che già godono dei contributi previsti dal Fondo per le politiche attive, mentre il bonus sarà concesso in misura parziale a coloro che hanno un contratto part time. Nel decreto si affida infine all'Inps anche il monitoraggio sull'andamento della spesa sui tre anni della sperimentazione con la sottolineatura, contenuta nella relazione tecnica, che i contributi economici per le madri lavoratrici saranno concessi «fino a concorrenza delle risorse disponibili in ciascun anno».

L'unico rammarico resta per il fatto che la selezione delle domande di contributo economico verrà fatta sulla base dei vecchi (e meno equi) Isee. Infatti, dopo la sentenza della Corte costituzionale del 19 dicembre scorso che ha bocciato l'articolo 5 del Salva Italia, è caduto nell'incertezza il destino del Dpcm che riformava l'Isee e a cui ha lavorato per un anno intero il sottosegretario al Lavoro, Maria Cecilia Guerra. Solo la Conferenza unificata, in una seduta straordinaria, potrebbe acquisire "in corsa" il provvedimento e dare il via al varo dei nuovi Isee già nei primi mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ATTUAZIONE DELLE NORME SUL LAVORO

### Produttività

Dopo l'intesa raggiunta tra le parti sociali (tranne la Cgil), la legge di Stabilità ha messo sul piatto 2,150 miliardi nel triennio 2013-2015 per la detassazione dei salari di produttività. Tuttavia, per far decollare questa speciale agevolazione, serve l'emanazione di un Dpcm entro il 15 gennaio

### Contratti a termine

Le parti sociali, in sede contrattuale, potranno disciplinare le ipotesi di riduzione degli intervalli tra un contratto a termine e il successivo. In ogni caso, il ministero del Lavoro potrà intervenire entro il 18 luglio per individuare altri casi specifici dove ridurre questo "stop and go" (oggi fissato in 60 e 90 giorni)

### Tirocini

Dovrebbero essere calendarizzate alla prossima conferenza Stato-Regioni (forse il 24 gennaio) le linee guida sui tirocini, che puntano a ridisegnare la nuova cornice normativa entro cui le Regioni dovranno muoversi nel disciplinare gli stage nei propri territori

## Le nuove misure per la conciliazione famiglia-lavoro



### I CONGEDI

#### Per i padri

Da quest'anno scatta il congedo obbligatorio di un giorno e il congedo facoltativo di due giorni per i padri. Sono da utilizzare entro il quinto mese di vita del figlio. Le due forme di congedo sono riconosciute anche ai padri adottivi o affidatari, con trattamento economico a carico dell'Inps pari al cento per cento della retribuzione e con contribuzione figurativa piena. I congedi dovranno essere utilizzati in soluzione unica e potranno essere effettuati dopo una comunicazione preventiva al datore di lavoro da farsi con almeno 15 giorni di anticipo

### I CONTRIBUTI

#### Per le madri

Le donne lavoratrici, negli undici mesi successivi al congedo di maternità, potranno accedere, al posto del congedo parentale, a un contributo economico utilizzabile o per pagare una baby sitter o per coprire la retta del nido (pubblico o privato accreditato). Si tratta di 300 euro netti mensili per sei mesi. Se la madre opta per la prima soluzione potrà utilizzare i voucher per pagare la baby sitter, mentre nel caso del nido sarà l'Inps a bonificare direttamente la quota prevista alla struttura interessata

### IL MONITORAGGIO

#### Inps verifica

Il decreto ministeriale stanziava 78 milioni l'anno, per il triennio 2013-2015. Le risorse verranno coperte attingendo dal Fondo per l'occupazione femminile e dei giovani. Si affida infine all'Inps la responsabilità di monitorare l'andamento della spesa sui tre anni della sperimentazione con la sottolineatura, contenuta nella relazione tecnica, che i contributi economici per le madri lavoratrici saranno concessi «fino a concorrenza delle risorse disponibili in ciascun anno»



**L'approfondimento**



Nella copertina di norme e tributi del Sole 24 Ore dello scorso 31 dicembre l'anticipazione delle nuove deduzioni Irap relative alla quota sul costo del lavoro con l'indicazione degli step per compilare le sezioni della nuova istanza telematica

**Trasmissione telematica al via dal 18 gennaio**

Programma di trasmissione delle istanze di rimborso predisposto dalle entrate per l'anno 2013

Data di apertura del canale telematico per il 2013	Orario di apertura del canale telematico	Cluster di appartenenza	Regioni, Province e Comuni
Venerdì, 18 gennaio	Ore 12.00	1	Marche
Lunedì, 21 gennaio	Ore 12.00	2	Molise
	Ore 12.00		Abruzzo
	Ore 12.00		Calabria
	Ore 12.00		Basilicata
Mercoledì, 23 gennaio	Ore 12.00	3	Valle d'Aosta
	Ore 12.00		Friuli Venezia Giulia
	Ore 12.00		Provincia di Bolzano
Venerdì, 1 febbraio	Ore 12.00	4	Provincia di Trento
	Ore 12.00		Sardegna
Lunedì, 4 febbraio	Ore 12.00	5	Umbria
Martedì, 5 febbraio	Ore 12.00	6	Toscana PF
Mercoledì, 6 febbraio	Ore 12.00	7	Toscana PNF
Giovedì, 7 febbraio	Ore 12.00	8	Liguria
Venerdì, 8 febbraio	Ore 12.00	9	Puglia
Lunedì, 18 febbraio	Ore 12.00	10	Piemonte PF
Martedì, 19 febbraio	Ore 12.00	11	Piemonte PNF
Mercoledì, 20 febbraio	Ore 12.00	12	Sicilia
Giovedì, 21 febbraio	Ore 12.00	13	Emilia Romagna PF esclusa la Provincia di Bologna
Venerdì, 22 febbraio	Ore 12.00	14	Emilia Romagna PNF esclusa la Provincia di Bologna
Lunedì, 25 febbraio	Ore 12.00	15	Provincia di Bologna
Martedì, 26 febbraio	Ore 12.00	16	Veneto PF
Mercoledì, 27 febbraio	Ore 12.00	17	Veneto PNF escluse le Province di Verona, Vicenza e Treviso
Lunedì, 4 marzo	Ore 12.00	18	PNF delle Province di Verona, Vicenza, Treviso
Martedì, 5 marzo	Ore 12.00	19	Lazio, esclusa la Provincia di Roma
Mercoledì, 6 marzo	Ore 12.00	20	Provincia di Roma PF
Giovedì, 7 marzo	Ore 12.00	21	Provincia di Roma PNF
Venerdì, 8 marzo	Ore 12.00	22	Campania PF
Lunedì, 11 marzo	Ore 12.00	23	Campania PNF
Martedì, 12 marzo	Ore 12.00	24	Province di Varese, Como e Monza e della Brianza
Mercoledì, 13 marzo	Ore 12.00	25	Comune di Milano
Giovedì, 14 marzo	Ore 12.00	26	Province di Lodi, Pavia e Milano, escluso il Comune di Milano
Venerdì, 15 marzo	Ore 12.00	27	Province di Bergamo, Sondrio e Lecco
			Province di Brescia, Cremona e Mantova

Nota: PF persone fisiche; PNF soggetti diversi dalle persone fisiche; dove non espressamente indicata la categoria si intendono tutti i soggetti (PF e PNF)  
Fonte: agenzia delle Entrate

Linee guida per l'iscrizione al Registro imprese in Cdc

# Start up innovative, così arrivano le agevolazioni

**U**na guida per le start up innovative, su come iscriversi nella sezione speciale del registro imprese. L'adempimento è fondamentale, in quanto l'articolo 25, commi 8 e 9, della legge 221/2012 (di conversione al dl 18 ottobre 2012 n. 179 c.d. decreto sviluppo bis) pone l'iscrizione nella sezione speciale del registro imprese come condizione per ottenere le agevolazioni previste per tali nuove tipologie societarie. Le agevolazioni consistono: in una totale esenzione dal pagamento dei diritti di segreteria, dall'imposta di bollo nonché dal pagamento del diritto annuale (tale esenzione opera dal momento dell'iscrizione nel RI e dura non oltre il quarto anno di iscrizione); in rilevanti deroghe al diritto societario (in caso di copertura delle perdite che superano il terzo del capitale, viene prevista la possibilità di rinviare la decisione di procedere alla riduzione del capitale e al contemporaneo aumento del medesimo ad una cifra non inferiore al minimo legale, alla chiusura dell'esercizio successivo); in un regime fiscale e contributivo di favore per i piani di incentivazione basati sull'assegnazione di azioni, quote o titoli similari ad amministratori, dipendenti e collaboratori; in una specifica disciplina dei rapporti di lavoro. Al fine di supportare in questo nuovo adempimento riguardante sia le start up già costituite sia quelle di nuova costituzione, è stata redatta una prima «guida sintetica» alla fine di dicembre 2012, dalle camere di commercio con il coordinamento

del ministero dello sviluppo economico. La guida come si legge nella pagina iniziale è ad «uso interno», delle camere di commercio ma dobbiamo evidenziare che il contenuto della stessa è di notevole importanza per il mondo professionale che ogni giorno nella pratica societaria si rivolge al registro imprese.

È interessante la disciplina transitoria contenuta nella guida per l'iscrizione della star up innovative nell'apposita sezione «speciale» del registro delle imprese, non essendo ancora stato emanato il decreto ministeriale di approvazione del modello digitale di domanda da presentare per l'iscrizione nell'apposita sezione «speciale». Dunque allo stato attuale viene stabilito quanto segue: per le start-up già costituite (da almeno 4 anni e già iscritte nella sezione ordinaria) l'iscrizione nella sezione speciale delle registro imprese (con comunicazione unica) va effettuata entro il 16 febbraio 2013 con il deposito

dell'autocertificazione (allegata alla «guida») attestante il possesso dei requisiti richiesti dalla legge. E presentando il modello informatico «S5». Per le start up di nuova costituzione l'iscrizione nella sezione speciale delle registro imprese avviene con comunicazione unica con allegata autocertificazione. In questo caso i modelli informativi da utilizzare sono: mod. S1 e mod. S (per iscrizione nella sezione ordinaria R.I) e mod. S5 per l'iscrizione nella sezione speciale del registro imprese.



## Ricerca, bandi per 70 mln

Circa 70 milioni di euro per dare fiato alla ricerca italiana. Con due nuovi bandi appena firmati, "Firb, Futuro in Ricerca 2013" e "Prin", Progetti di ricerca di interesse nazionale, il ministero dell'università e della ricerca punta a favorire il ricambio generazionale e a sostenere le eccellenze scientifiche presenti negli atenei e negli enti di ricerca. Si tratta di due bandi destinati rispettivamente a finanziare nel primo caso (Firb) progetti di ricerca fondamentale proposti da giovani ricercatori di età inferiore ai 40 anni e nel secondo (Prin) l'attività di ricerca libera di eccellenza. Con diverse novità rispetto agli anni scorsi: la valutazione scientifica dei progetti basata sulla peer review, quella "valutazione tra pari", cioè. eseguita da specialisti del settore sorteggiati dall'esterno, la massima trasparenza delle procedure di valutazione, la certezza dei tempi e la semplificazione della presentazione dei progetti da parte dei ricercatori. A partire da quest'anno, infatti, per garantire il collegamento con le aree di ricerca previste a livello comunitario, la ripartizione dei progetti non avverrà più all'interno dei 14 settori disciplinari ma all'interno dei 3 macrosettori previsti dall'European Research Council.

Quest'anno poi per la prima volta, il Miur ha incrementato la percentuale delle risorse a vantaggio dei giovani ricercatori e quindi la quota destinata ai progetti Firb che ammontano a quasi il 50% delle risorse complessivamente a disposizione (negli anni scorsi ci si era limitati ad una percentuale del 10%, minimo previsto dalla normativa vigente). "Pur in un momento di ristrettezze economiche", dice il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Francesco Profumo "è oggi più che mai significativo continuare a investire nei settori chiave per il progresso della conoscenza, e sui giovani ricercatori che rappresentano una risorsa nazionale da valorizzare. Per realizzare meglio questi obiettivi, le nuove procedure dei bandi "sono volutamente più semplici e in linea con la prassi europea. Ciò permetterà all'intero sistema della ricerca italiana di essere più competitivo". I bandi, pubblicati il 28 dicembre scorso, scadono rispettivamente il 4 febbraio (Firb) e 11 febbraio 2013 (Prin).

*Benedetta Pacelli*

—©Riproduzione riservata—



# LA RUSSA TIENE FAMIGLIA

**Il cognato in affari con la 'ndrangheta. Il fratello indagato. I fedelissimi sulle poltrone pubbliche. Ecco la rete di potere dietro al nuovo partito**

DI PAOLO BIONDANI

**I**n quella trattativa con la 'ndrangheta, l'imprenditore del Nord sa che sta giocandosi tutto. Fondatore della Blue Call, una società di call-center che nel 2010 era arrivata ad avere 872 dipendenti, tra gennaio e settembre 2011 ha aperto le porte dell'azienda al clan Bellocchio di Rosarno. Mafia ricchissima e sanguinaria. Che dopo avergli offerto protezione e prestiti facili tra Calabria e Svizzera, sta «dissanguando» le casse del gruppo a Milano. Dopo appena otto mesi, la 'ndrangheta vuole costringerlo a svendere tutto. L'imprenditore è disperato. Non vuole o non può denunciare i mafiosi. Per salvare almeno un po' di soldi, cerca un alleato importante. Un big del settore, un nome che possa fargli da scudo. Un santo protettore che lo stesso imprenditore in società con la 'ndrangheta presenta così: «È il cognato di La Russa».

È il 20 settembre 2011 quando le direzioni antimafia di Milano e Reggio Calabria intercettano il titolare della Blue Call, Andrea Ruffino, ora in carcere, mentre descrive la sua spaventosa trattativa con la mafia ed elogia «l'intelligentissimo»

aiuto fornitogli da Gaetano Raspagliesi, manager di call-center tra Milano e Paternò, evidenziando che si tratta del marito della sorella del ministro della Difesa. In quel momento Ignazio La Russa era ancora al governo. Oggi l'ex ministro sta lanciando un nuovo partito nella mischia elettorale, nella speranza di favorire un'altra vittoria dell'intramontabile Berlusconi e far sentire di più il suo peso nella destra (vedi articolo a pag. 35). La Russa è uno dei non molti capi-corrente del Pdl che possono vantare di aver frequentato i tribunali come avvocato penalista anziché come imputato, arrestato o condannato. Entrato in Parlamento nel '92 inneggiando a Mani Pulite, nella cosiddetta Seconda Repubblica ha scaricato i magistrati e in questo ventennio ha saputo costruirsi una macchina di potere in grado di condizionare affari e politica. Le critiche più aspre riguardano i suoi rapporti con Salvatore Ligresti, l'ex re del mattone e delle assicurazioni, anche lui originario di Paternò, ora sotto accusa per bancarotte miliardarie. Sotto tiro sono anche le discusse società imprenditoriali del ministero della Difesa e i legami con Finmeccanica. Meno conosciuti sono i

problemi della sua cerchia familiare. E della corrente milanese che è la sua base elettorale e ha conquistato poltrone chiave nelle società pubbliche (vedi articolo in basso) che smistano appalti miliardari. Una corrente dove non sono mai mancati personaggi al confine tra reduci dell'conversione nera, ex picchiatori neofascisti, ultras del calcio violento, malavita notturna, discoteche inquisite per cocaina e perfino agganci con la mafia. Roba da far invidia alla Roma di Alemanno.

Alle ultime elezioni comunali a Milano fecero scandalo le intercettazioni di Marco Clemente, 34 anni, un duro dell'estrema destra romana, riciclato come assistente parlamentare del Pdl, diventato un fedelissimo di La Russa, fino a fregiarsi dello status di «consigliere diplomatico del ministro della Difesa». Nel 2011, quando 35 arresti colpiscono il clan Flachi per estorsioni sistematiche e traffici di cocaina nelle discoteche milanesi, le microspie svelano che in Lombardia i boss più importanti fanno votare da anni il Pdl. Peggio: un ex neofascista, Giuseppe Amato, arruolato come scagnozzo armato dalla 'ndrangheta, si lamenta che il titolare di un locale osa non pagare il pizzo

(«Gli do fuoco alla macchina!») e al suo fianco, al Babylon Club, c'è proprio lui, il «consigliere ministeriale» Clemente. Che «ride» della vittima e commenta: «Speriamo che muoia come un cane». L'intercettazione è del 17 febbraio 2008, campagna elettorale del dopo-Prodi, ma smette di essere segreta tre anni dopo, quando Clemente è candidato con la lista Moratti: «Non mi riconosco in quelle parole», sostiene. Fatto sta che i milanesi non lo eleggono. E dopo la trombatura, dov'è finito, il lacussiano Clemente? È entrato nello staff di Angelo Giammario, consigliere regionale (indagato) del Pdl, filmato alla vigilia delle elezioni del 2010 mentre incontrava i boss «reggenti» della 'ndrangheta a Milano, Pino Neri e Cosimo Barranca (quelli del summit di mafia al circolo Falcone-Borsellino), che poi ordinavano agli affiliati di votarlo, naturalmente a sua insaputa.

Alla 'ndrangheta, nella Lombardia di oggi, si può arrivare anche partendo da storie di ordinario clientelismo. Il sistema di potere di La Russa ha da sempre i suoi punti di forza in enti pubblici come l'Aler delle case popolari o il Pio Albergo Trivulzio, l'ospizio da cui partì Tangentopo-



**Tutti i legionari dalla Difesa al Pirellone** DI GIANLUCA DI FEO E MICHELE SASSO

È una legione compatta, che ha sempre impastato politica e business. Alleanza nazionale e il gruppo Ligresti, gli scranni al Parlamento e le holding degli armamenti, gli assessorati al Pirellone e le ricche municipalizzate lombarde. Ora però la centuria di Ignazio deve fare quadrato, nel tentativo di difendere le postazioni conquistate a Roma e Milano. Nel palazzo della Difesa La Russa ha lasciato un pessimo ricordo. I generali gli contestano i bilanci peggiori dell'ultimo ventennio e lo criticano apertamente, come ha appena fatto il numero uno dell'Aeronautica Giuseppe Bernardis parlando della censura imposta sul raid in Libia. Ma la pattuglia dell'ex ministro ha resistito persino ai colpi dei tecnici di Monti. Il fedelissimo **Filippo Milone** come sottosegretario si è accaparrato tutte le deleghe che promettevano affari: dalla promozione dell'export bellico alla dismissioni delle aree militari. Anche lui originario di Paternò, anche lui ex manager ligrestiano, il suo passato di immobiliare e i numerosi procedimenti penali, chiusi tutti con prescrizioni o assoluzioni, non gli hanno

impedito di essere arbitro del futuro di edifici e terreni in zone strategiche. Ai tempi di Mari Pulite spiegò ai magistrati come si distribuivano bustarelle per conto di don Salvatore Ligresti. E pochi mesi fa a Venezia nelle procedure per la cessione dell'Arsenale si è trovato di fronte l'onorevole Felice Casson, che venti anni fa come pm lo incriminò. Le più recenti intercettazioni in cui venivano invocati a suo nome contributi di Finmeccanica per gli eventi di Ignazio non sono state di ostacolo al tour internazionale per sponsorizzare caccia e cannoniere made in Italy. E stando ai verbali del dicembre 2011, quando si trattava di decidere le nomine nel colosso statale delle armi bisognava sempre tenere conto delle indicazioni «che venivano da Paternò». Ancora oggi le due società create per privatizzare i business delle forze armate sono presidiate dai suoi pupilli. Pochi conoscono l'Agenzia Industrie Difesa, che raggruppa nove impianti pubblici dove si producono spolette, bombe, razzi, farmaci e libri. La guida **Marco Airaghi** da Varese, uno dei leader lombardi di An, l'uomo delle stelle



a lungo al vertice dell'Agenzia spaziale ed ex consigliere del ministro. Industrie Difesa ha 1.186 dipendenti, costa 62 milioni e ne perde 29. Nell'ultimo periodo sotto la guida di Airaghi sta puntando su un settore promettente: la revisione e l'export di migliaia di veicoli seminuovi a cui l'Esercito deve rinunciare a causa dei tagli. Nella discussa Difesa Servizi Spa - nata soprattutto per vendere caserme vuote



GERONIMO LA RUSSA. A SINISTRA: IGNAZIO LA RUSSA ASSIEME ALLA MOGLIE

li, che gestiscono enormi patrimoni immobiliari. L'assessore regionale Romano La Russa, fratello di Ignazio, e il marito di sua figlia, Marco Osnato, nominato dirigente dell'Aler, sono indagati per un piccolo finanziamento illecito (manifesti elettorali a scrocco per il 2010 e 2011) che ha fatto scoprire un grosso giro di appalti truccati. Uno degli imprenditori favoriti, Luca Reale, che ha ottenuto dall'Aler lavori senza gara per 810 mila euro, viene intercettato il 26 marzo 2011 mentre confida alla moglie chi gli ha

chiesto di pagare e perché: «Alla fine Ignazio dice, alla siciliana: quando andate dalla bottegaia, lei vuole i piccioli... Come mai? Per la campagna elettorale di Marco Osnato».

Dall'Aler, attraverso un canale comunicante di ex camerati inquisiti, si arriva dritti al Trivulzio. Vent'anni dopo l'arresto del craxiano Mario Chiesa, qui il nuovo scandalo ha travolto l'ormai ex direttore Alessandro Lombardo, un altro maresciallo di La Russa. L'ultima accusa, tra le tante, è di aver svenduto un palazzo

pubblico in corso Sempione a prezzo vile, con la scusa che era occupato da un inquilino. Quale inquilino? Domenico Zambetti, assessore regionale alla Casa della giunta Formigoni. E chi è il fortunato compratore? Lo stesso Zambetti, che dopo aver beneficiato dell'auto-sconto è stato arrestato, lo scorso ottobre, con l'accusa di aver comprato 4 mila voti dalla 'ndrangheta alla modica cifra di 200 mila euro.

Gli affari del cognato Gaetano con i call center controllati dal clan Bellocchio, insomma, sono l'ultima tegola che rischia di incrinare l'immagine di La Russa come uomo forte di una nuova destra "legge e ordine". L'indagine è un nuovo troncone dell'inchiesta che ha bloccato, con i 14 arresti del 24 novembre scorso, l'assalto della 'ndrangheta alle società di call-center fondate da Andrea Ruffino: lo stesso imprenditore del Nord è finito in cella perché considerato complice, oltre che vittima, della feroce cosca di Rosarno. Il suo amico manager Gaetano Raspagliesi, 68 anni, resta invece libe-



DA SINISTRA: MARCO AIRAGHI, GIOVANNI BOZZETTI, FILIPPO MILONE, MARCO OSNATO, LINO GUAGLIANONE

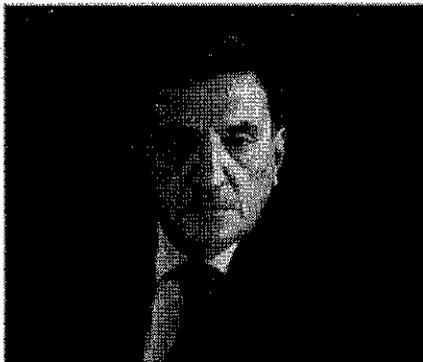
o installarvi centrali elettriche. Ignazio può contare sull'amministratore delegato Lino Girometta, che fa da sentinella anche agli aeroporti lombardi grazie al posto nella Sea: la società ha sfornato in un anno un solo millioncino di utili, realizzati vendendo ai media le previsioni meteo dell'Aeronautica, ma alimenta parecchie poltrone. Quella di

vicepresidente va stretta a Giovanni Bozzetti, il rampante della legione destinato a essere capolista dei neonati Fratelli d'Italia. Bozzetti ha già avuto la delega al Turismo a Palazzo Marino con la Moratti ed è stato presidente del consiglio di gestione di Infrastrutture Lombarde, che ha le mani sulla torta dell'Expo. Singolare il suo ruolo di

rappresentante in Italia della Osprey Global Solution, azienda americana di contractors e intelligence fondata da un veterano dei berretti verdi: fornisce personale per il Pentagono in Afghanistan o per la lotta ai narcos in Sudamerica, oltre a gestire infrastrutture militari in tutto il pianeta e occuparsi di sicurezza privata. Tanto da

ro e incensurato: continua a gestire grandi e onesti call-center a Milano e a Paternò, il comune siciliano dove sono nate le fortune incrociate delle famiglie La Russa e Ligresti. Il giudice delle indagini, però, ha appena chiesto alla direzione antimafia di «approfondire l'inchiesta» sui rapporti tra Ruffino e Raspagliesi. Il problema è che la 'ndrangheta, secondo i magistrati, era il «socio occulto» non solo della Blue Call, l'azienda «dissanguata» dalla mafia, ma anche della Future, l'impresa che ne ha preso il posto subentrando negli stessi call-center. Sulla carta è proprio il cognato di La Russa che l'ha gestita nei mesi più caldi: nel luglio 2011 la compra da Ruffino e in ottobre la cede alla società Alveberg, dietro cui si nasconde la 'ndrangheta (vero padrone è il latitante Umberto Bellocco, che l'imprenditore del Nord chiamava «l'invisibile»).

I conti però non tornano: Raspagliesi acquista la Future da Ruffino per 2,8 milioni e la rivende alla Alveberg per 712 mila euro. In tre mesi, insomma, ci perde tre quarti del prezzo. Un affare assurdo, in apparenza. In realtà Ruffino, intercettato, definisce il cognato di La Russa «la mia interfaccia», cioè una sorta di presta-



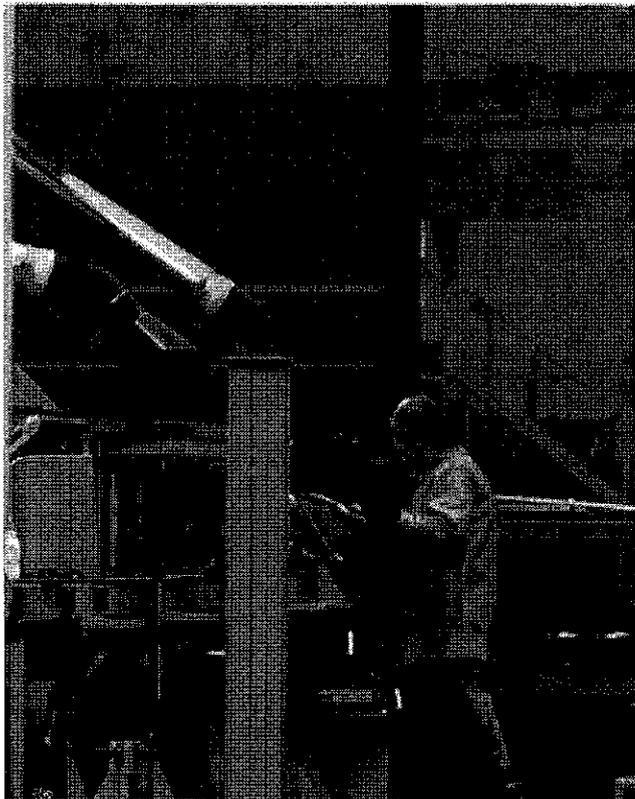
nome di lusso. In una situazione così delicata ora i giudici vogliono capire, in pratica, se anche Raspagliesi sospettava di trattare con la 'ndrangheta. Purtroppo le intercettazioni fanno temere il peggio. Ceduti i call-center, infatti, Ruffino racconta agli amici più stretti che la vendita gli è stata imposta dai mafiosi con minacce e violenze: «Ho preso le botte... Uno di quei bastardi si è alzato, davanti a Raspagliesi, e mi ha dato una botta pazzesca all'orecchio: ora non ci sento più... È venuto con il coltello, anche... E fuori c'erano altri sei di quelli collegati ai Bellocco... Meno male che con me c'era Gaetano». ■



apparire quasi in conflitto d'interessi con la carica in Difesa Servizi Spa. Ad ottobre nell'estremo rimpasto della giunta Formigoni, Bozzetti si è poi ritrovato assessore al commercio. Al Pirellone dal 1999 brilla la stella di un altro ex dirigente ligrestiano. Si tratta di **Giovanni Catanzaro**, consigliere delegato di Lombardia Informatica - con stipendio annuo di 269 mila euro - che ha diretto appalti stratosferici: la sola carta regionale dei servizi è costata un miliardo e mezzo di euro. Tra le tante consulenze assegnate, "l'Espresso" ne ha scoperta una del 2011 proprio allo studio legale La Russa: soli 15.500 euro per un incarico che evidentemente non potevano svolgere gli avvocati della Regione. Cefebre la scelta di trasferire il call center della Lombardia in Sicilia, guarda caso proprio a Paternò dove è stato insignito della cittadinanza onoraria. Catanzaro fino al 2010 ha presieduto la Consip, che decide le gare su tutti gli acquisti della pubblica amministrazione, e la multiutility brianzola Gelsia. È consigliere di Finmeccanica, dove fa parte del comitato ristretto che dovrebbe

indagare dall'interno sugli scandali di tangenti e finanziamenti alla politica. C'è poi **Carlo Maccari**, luogotenente a Mantova, insediato nel 2010 all'assessorato formigoniano che doveva occuparsi pure dei servizi per l'Expo. Una forte influenza sulle cose della Lombardia la mantiene **Massimo Corsaro**, che dopo tredici anni al Pirellone è passato nel 2008 alla Camera: è uno dei referenti più fidati di Ignazio, tra i primi ad aderire a Fratelli d'Italia, come ha fatto l'euro parlamentare **Carlo Fidanza**, altro uomo forte della legione. Ovviamente le decisioni in Regione le prende **Romano La Russa**, il fratellino che negli anni Settanta si era fatto notare per i modi turbolenti. È ritenuto lo sponsor politico di **Antonio Mobilia**, ex direttore generale della Asl di Milano ora con lo stesso incarico all'ospedale San Carlo. A lui faceva riferimento don Verzè in un'intercettazione del 2006, quando discuteva di come evitare che venissero contestati al San Raffaele controversi rimborsi di denaro pubblico. C'è poi **Roberto Alboni**, ex commissario del Fronte della Gioventù e leader provinciale

di An, a lungo alla Camera prima di passare nel parlamentino regionale. Il suo posto in provincia al vertice del Pdl era andato a **Sandro Sisler**. Ritenuto l'uomo del new deal larussiano, è stato bloccato da un'inchiesta per corruzione: avrebbe preso una bustarella come assessore a Carate Brianza. Resta però nell'ufficio legale di Lombardia Informatica, dove pone l'ultima firma su appalti e rovoche a sei zeri. La vittoria di Giuliano Pisapia ha gradualmente ridotto l'influenza della famiglia nella vita del Comune. La loro roccaforte era Milanosport, la municipalizzata degli impianti sportivi. Lì ha trovato un posticino **Antonino La Russa**, il figlio di Romano, indagato e poi prosciolto nel '97 per l'accogliamento dell'esponente di Rifondazione Davide "Atomo" Tinelli, e fino a giugno era nel cda **Adriano Bazzoni**, avvocato dello studio di Ignazio. **Francesco Tofoni** ha lasciato nel 2011 la poltrona di amministratore delegato dell'Atm, l'azienda dei trasporti, ma ha ottenuto subito l'assunzione come dirigente, nonostante la campagna per ridurre gli



## Colonnello senza esercito

DI SUSANNA TURCO

Storace lo sbeffeggia a tutte l'ore, nel Pdl non lo rimpiangono e persino uno che si proclama suo fraterno amico, Maurizio Gasparri, lo liquida così: «Voleva più spazio, da tempo». Ignazio La Russa, una vita a fare il colonnello, a 65 anni lascia il Pdl e si incorona infine generale di un partito suo: ma è difficile trattare l'operazione come un'epica. Perché poi - pur considerando il radicamento in Lombardia, via Massimo Corsaro e Viviana Beccalossi, e la forza territoriale romana di Fabio Rampelli - "Fratelli d'Italia", fondato sotto il vischio con Giorgia Meloni e Guido Crosetto, più che una nuova An, ha per ora al massimo l'aria di una nuova corrente. Emanata dal Cavaliere, e che al Cavaliere tornerà. «Sembra un flash mob», è la mortifera notazione del "Giornale" nel giorno della presentazione a Roma. «Ignazio ha rifondato Destra protagonista, e nemmeno tutta», aggiunge perfino un suo ex compagno di partito, ricordando i tempi in cui La Russa guidava la corrente più forte di An.

Già fedelissimo di Fini, già scintillante alliere del berlusconismo medio-imperiale (quello degli anni Duemila, con Daniela Santanchè e seguito di feste e risate), già protagonista della fusione nel Pdl e della cacciata del suo ex leader, La Russa del resto si trovava da ultimo in gran difficoltà. Non amato dagli ex forzisti, nei sondaggi sul tavolo di Berlusconi era indicato - in coppia con Fabrizio Cicchitto - tra i pidellini dall'immagine più logora, simbolo di un passato intestardito a non passare; e Giorgia Meloni, prima di riaffiancarlo, lo includeva da "rottamatrice" nella lista dei vecchi arnesi. Di qui la scelta: assecondare il proprio desiderio che, guarda caso, era poi

lo stesso del Cavaliere (i muri di Palazzo Grazioli glielo sentivano chiedere da maggio). E dar corso all'ingiunzione del "fuori gli ex fascisti dal Pdl". Fuori alcuni, almeno: perché poi non l'hanno seguito né Maurizio Gasparri, né Altero Matteoli, e nemmeno un uomo nuovo come Giuseppe Scopelliti; per non parlare di Gianni Alemanno e Andrea Angelillo. Insomma, i parlamentari larussiani per ora sono una trentina, ma per raggiungere quell'obiettivo flautato di «gettare in Parlamento un nuovo seme del centrodestra», la strada è lunga. Più chiaro, invece lo scopo immediato. Chi segue da vicino l'operazione La Russa,

infatti, i conti li fa facili facili. Con un due per cento, calcolato (nessuno in privato dà credito alla forchetta 4-14 sbandierata da "Gnazio) Fratelli d'Italia potrebbe eleggere oltre una decina di parlamentari, da spartire con Meloni e Crosetto. In questo modo, l'ex colonnello aennino da alleato del Cavaliere avrà garantiti più posti e più peso di quanti non ne avrebbe avuti se fosse rimasto nel Pdl. L'obiettivo diventerebbe ancor più semplice con un accordo (quasi obbligato, benché i due appaiano ricettosi) con la Destra di Storace che porterebbe a una lista unica. A quel punto, si potrebbe sfondare davvero il muro del quattro per cento. E tornare in Parlamento con qualche speranza di contare qualcosa, in attesa di meglio. Tutt'altro che un'epica, appunto. Del resto, La Russa per l'epica non ha mai avuto un'inclinazione.

organici; viene considerato molto influente nella cerchia di Ignazio e si dedica a iniziative commerciali con la Cina. Anche **Marco Ricci**, che per cinque anni da Palazzo Marino ha deciso tutte le affissioni sui muri della città, in perenne lite con le agenzie di pubblicità che criticavano i suoi metodi, è stato messo alla porta e ora lavora nello staff di Romano La Russa. Al primogenito **Vincenzo La Russa** invece è rimasta solo la carica nella Metropolitana Milanese, che progetta la linea sotterranea. Vincenzo è stato parlamentare dc negli anni Ottanta e primo erede delle relazioni con Ligresti: tra il 2008 e il 2010 come avvocato ha avuto 1,3 milioni dalla Sai. L'asse con don Salvatore, creato dal capostipite Antonino La Russa, si è esteso alla terza generazione: **Geronimo La Russa**, figlio di Ignazio, è stato nel oca di Premafin e a soli 32 anni ha ottenuto da Fondiaria-Sai "compensi per prestazioni professionali" per circa 350 mila euro oltre a una casa in affitto sulla Torre Velasca che domina Milano. Ma con l'arrivo dei cooperatori rossi di Unipol la pacchia sembra essere finita.



IGNAZIO LA RUSSA, GIORGIA MELONI E GUIDO CROSETTO PRESENTANO IL NUOVO PARTITO. IN ALTO: UNA FABBRICA DI FINMECCANICA E, A SINISTRA, ROMANO LA RUSSA

## Berlusconi e Miccichè risuscitano l'alleanza

Lillo Miceli

Palermo. Sembra ormai cosa fatta l'accordo tra il Pdl e il progetto Grande Sud che prenderà il nome del partito di Gianfranco Miccichè ed a cui dovrebbero aderire movimenti meridionalisti della Campania, della Puglia e della Calabria. In bilico ancora la posizione del Partito dei siciliani. In via dell'Umiltà, sede romana del Pdl, ieri, hanno discusso a lungo il coordinatore nazionale Denis Verdini (delegato da Silvio Berlusconi), lo stesso Miccichè, il coordinatore regionale di Grande Sud, Pippo Fallica, l'ex ministro Raffaele Fitto, Clemente Mastella, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro e quello della Regione Calabria, Giuseppe Scopellitti. «Ci sono alcuni dettagli da mettere a punto - ha riferito Fallica - ma domani (oggi per chi legge, ndr) si dovrebbe chiudere l'accordo e passare alla formazione delle liste». Liste che, pur avendo il movimento che sta per nascere una caratura spiccatamente meridionalista, saranno presenti anche nelle regioni del Nord Italia. Miccichè, secondo fonti bene informate, anche ieri ha avuto un lungo incontro con il fondatore del Partito dei siciliani, Raffaele Lombardo. L'ex presidente della Regione, che non sarebbe interessato a ricandidarsi, però, ha rinviato ogni decisione alla direzione nazionale del movimento che comprende alcuni movimenti territoriali, come quello del calabrese Agazio Loiero che prediligerebbe l'alleanza con il «Centro democratico» di Bruno Tabacchi, anche per la comune antica militanza nella Dc. Lombardo, dicono i bene informati, sarebbe attratto dalla proposta di Miccichè, anche perché sarebbe la realizzazione di un progetto perseguito da anni, cioè la creazione di un partito territoriale del Sud. Però, lo stesso Lombardo non avrebbe nascosto a Miccichè le sue perplessità ad allearsi con Angelino Alfano e Giuseppe Firrarello. Non si esclude una spaccatura con l'ala Loiero che si alleerebbe con Tabacchi; ed un'ala più propensa a tornare nell'alveo del centrodestra, alleandosi con Miccichè. L'alleanza con Berlusconi rischia di provocare spaccature anche in Grande Sud: il capogruppo all'Ars, Michele Cimino, che ha convocato il gruppo all'Ars per affrontare l'argomento. Anche l'ex assessore Titti Bufardecì sarebbe contrario all'alleanza con il Pdl.



Per oggi è convocata anche la direzione regionale del Pd. Ieri, il segretario Giuseppe Lupo è stato a Roma per informare la segreteria nazionale che, in Sicilia, sarebbero parecchi i malumori sui candidati che Bersani si è riservato di indicare personalmente la suo listino. «Questo famoso dieci per cento di candidati che sceglie il segretario - ha sottolineato Antonello Cracolici - sarà inserito nelle nostre liste, ma non tutti in posizione utile per l'elezione. Almeno così spero». Ma i «cento» di Bersani dovrebbero avere l'elezione garantita. Altrimenti che «listino» sarebbe?

A Catania, oggi, riunione operativa dei «Fratelli d'Italia», gli ex An che fanno capo a Ignazio La Russa e Giorgia Meloni che hanno deciso di correre in proprio, pur sempre coalizzati con il Pdl. Lo stesso La Russa dovrebbe essere capolista per la Camera nelle due circoscrizioni siciliane, seguito dal deputato uscente Giampiero Cannella ad occidente e da Vincenzo Vinciullo e Marco Falcone ad oriente. Salvino Caputo sarà capolista al Senato.

Intanto, c'è chi pensa anche alle amministrative della prossima primavera: la professoressa Giovanna Candura, è stata nominata coordinatrice regionale della «Lista Musumeci». Candura, che è stata anche assessore regionale, proviene dall'esperienza politica del Msi e di An. Dopo avere aderito all'Udc, lo scorso mese di settembre ha lasciato lo Scudocrociato per sostenere Musumeci a cui la lega una lunga comune militanza nella destra. Giovanna Candura si metterà subito all'opera per dare vita ad una coalizione che metta insieme i partiti del centrodestra siciliano.

Infine, il direttore dell'Urps (Unione regionale Province siciliane), Matteo Graziano, in relazione alla nuova geografia che potrebbero assumere le Province siciliane, anche alla luce del congelamento della riforma nazionale, ha rilevato che tra le ipotesi di lavoro dell'Urps, «non c'è assolutamente quella di creazione di nuove Province. Resta nei compiti del legislatore regionale

la ridefinizione degli ambiti territoriali della Province. Laddove si acquisisca la volontà di dare vita alle Città metropolitane resta da definire la redistribuzione del territorio, previa acquisizione del consenso delle comunità locali».

04/01/2013

## Wind Jet maxi-ricorso del Codacons contro Enac

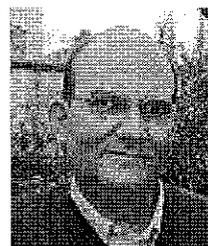
Roma. Maxi ricorso collettivo del Codacons per la vicenda Wind Jet. L'associazione dei consumatori, spiega una nota, ha depositato al Tar un ricorso contro Enac e ministero dei Trasporti di 5.527 utenti chiedendo 1.000 euro di risarcimento per ognuno dei ricorrenti (per un totale di circa 5,5 milioni di euro) per i disagi patiti a causa del blocco dei voli Wind Jet lo scorso agosto. «L'Enac - spiega il Codacons nel ricorso - nella qualità di Ente "controllore" per l'Aviazione Civile, sapeva da marzo che la situazione di Wind Jet era drammatica. Il crac di Ferragosto era tutt'altro che impreveduto ed imprevedibile per chi, come l'Enac, aveva da tempo instaurato un'intensa attività di monitoraggio, senza però adottare idonee misure anche inibitorie volte ad evitare il crac prima e l'aggravarsi dei disservizi dopo». «Il principale responsabile dello stato di crisi determinatosi - aggiunge l'associazione - non può che essere individuato nell'Enac, nel suo sempre maggiore ruolo di vigilanza che, nel caso di specie, si è limitato ad un asserito riscontro formale della presenza di un accordo (quello con Alitalia), senza però caratterizzare il suo operato da un'attenta istruttoria che certamente, alla luce dello stato grave della crisi societaria di Wind Jet, e tenendo conto del fulmineo stallo della trattativa, avrebbe messo in luce problematicità che avrebbero imposto all'Enac di adottare misure anche gravi pur di evitare che alle porte del "ferragosto" a migliaia di passeggeri fossero riservati così gravi ed evidenti disagi». «Dunque l'Enac - si legge nel ricorso - ben avrebbe potuto, e dovuto, inibire a Wind Jet di operare nel mercato, se non previo rilascio di idonee garanzie, anche tenendo conto del ruolo di Alitalia nella procedura di acquisizione e, quantomeno, bloccare la vendita dei biglietti (venduti, fino ai primi giorni di agosto, con addirittura proposte di assicurazioni aggiuntive) e rendere noti i rischi ai quali sarebbero andati incontro gli acquirenti».

04/01/2013

nomina a sorpresa

## Acoset, Rizzo nuovo presidente Fatuzzo sarà direttore generale

Elezione a sorpresa ieri per il nuovo presidente dell'Acoset. A dirigere l'Azienda idrica sarà Giuseppe Rizzo, vicesindaco di Pedara, del Pd e con un passato nel Pci, vicino al primo cittadino dello stesso paese, Antony Barbagallo. Rizzo, 49 anni, sposato con due figli, subentra a Fabio Fatuzzo che si è dimesso in ottemperanza alla sentenza definitiva del processo Cenero che lo ha visto condannato insieme a tutta l'ex Giunta Scapagnini. Fatuzzo, però, non uscirà definitivamente di scena dall'Acoset. Ieri contemporaneamente alla elezione del presidente è stato nominato



direttore generale dell'azienda, figura che non sarebbe incompatibile con la sua intenzione dai pubblici uffici. Nella riunione i sindaci presenti hanno proceduto anche a rinnovare il Cda. Ad essere riconfermati nel Consiglio sono stati i sindaci di Aci S. Antonio, Giuseppe Cutuli e di San Pietro Clarenza, Enzo Santonocito. New entry per Vera Cavallaro, sindaco di Viagrande e per Ketty Rapisarda, sindaco di Tremestieri etneo.

La nomina di Rizzo, per alcuni sindaci assenti, è arrivata all'improvviso e a sorpresa e ha fatto vociferare di un «colpo di mano» messo a segno dall'attuale sindaco e deputato regionale Pd, Antony Barbagallo che è riuscito a fare eleggere un esponente a lui vicino. Per gli avversari l'elezione di Rizzo sarebbe inoltre il frutto di un patto tra Pd-Pdl per eliminare gli avversari e dare un cambio radicale all'Acoset che si era già rinnovato con l'arrivo di Fabio Fatuzzo, allora criticato da molti sindaci del Pdl (compreso il primo cittadino di Catania).

Il neo presidente nei prossimi giorni comincerà ad esaminare il lavoro fatto dal suo predecessore e insieme al neo direttore generale fisserà le prossime tappe per procedere col piano di risanamento di un'azienda che ancora oggi, nonostante i risultati e la chiusura del Bilancio in attivo di 300 mila euro, presenta punti irrisolti come quello delle società partecipate.

Un plauso alla nomina di Rizzo è arrivato dal sindaco di Pedara, Barbagallo: «Auguri di buon lavoro al nuovo presidente Acoset, Rizzo: un amministratore brillante, serio e competente che adesso potrà misurarsi con questa nuova esperienza alla guida di un'azienda che gestisce un servizio di primaria importanza per il nostro territorio».

G. Bon.

04/01/2013

## I grillini «indagano» sull'incarico a un loro collega

Alcuni giorni fa esponenti del Movimento «Cinque stelle» di Catania e tra questi il deputato regionale Gianina Ciancio hanno chiesto e ottenuto alla Provincia copia dell'incarico professionale che in un primo tempo era stato disposto per l'avv. Mario Gianrusso, legale amministrativista ed esponente di spicco del Movimento catanese. L'incarico consisteva nel procedere alla liquidazione delle strutture dell'Ato idrico. Gianrusso, secondo gli intenti del commissario regionale Antonella Liotta che dirige la Provincia da qualche mese su nomina dell'attuale presidente Rosario Crocetta, avrebbe dovuto assumere l'incarico di avvocato liquidatore per supportare tecnicamente e professionalmente il commissario Liotta nel procedimento di chiusura di tutte le strutture create per trasferire l'acqua pubblica ai privati, sancendo così il principio che l'acqua è e deve restare pubblica.

La vicenda, però, è stata al centro di una discussione che si è prima aperta velatamente nel movimento, ma successivamente è finita su alcuni giornali nazionali che hanno parlato anche di «incarico di sottogoverno» per un esponente di Cinque stelle. A questo punto la vicenda ha cominciato a destare scalpore e alla fine lo stesso avvocato che, in un primo tempo si era detto disponibile ad assumere un incarico squisitamente professionale, davanti a un clamore simile ha declinato la proposta avviando azioni legali.

A gettare acqua sul fuoco di una vicenda che rischia di creare polemiche all'interno del movimento che si accinge alla sfida delle Politiche e poi delle amministrative è lo stesso portavoce di Cinque stelle a Catania, Giuseppe Nicotra: «Non c'è nessuna polemica all'interno del nostro movimento per il presunto incarico all'avv. Gianrusso. Il nostro è un movimento orizzontale e tutti gli iscritti hanno il diritto di informarsi e conoscere come vanno le vicende che riguardano esponenti del nostro organismo. Tutto qui».

Lo stesso avvocato Gianrusso, stupito per il clamore che ha suscitato la sua vicenda professionale, spiega: «Non ho accettato alcun incarico. Ho solo risposto a una richiesta professionale formulatami dal commissario regionale dott. Liotta e ho inviato un mio curriculum alla Provincia. E' chiaro che davanti a un clamore simile, che non mi aspettavo, ho preferito fare marcia indietro».

Gianrusso, entrando nel merito della vicenda, spiega i passaggi: «Ho studiato una pila di carte alta così e ho successivamente accompagnato il commissario Liotta a una riunione del Cda dell'Ato idrico in veste di esperto legale. Il commissario successivamente davanti alla questione tecnica di dover liquidare le strutture degli Ato per riportare l'acqua nel pubblico mi ha chiamato dicendomi se ero disposto ad accettare l'incarico e io non ho detto di no. Sono un avvocato amministrativista, mi sono sempre occupato di battaglie legali contro gli inceneritori e anche in difesa dell'acqua pubblica. Non vedevo nulla di male ad occuparmi di una questione peraltro affidatami da un dirigente regionale. Tra l'altro col commissario Liotta ho già avuto incarichi legali quando era commissario in altri Comuni siciliani».

Quindi lo sfogo personale dell'avvocato non tarda ad arrivare, ma arriva a microfoni spenti. In sintesi il legale spiega che la verità di tutta questa vicenda è che un professionista ha dovuto rifiutare un mandato professionale «per attacchi esterni che sono venuti da certa stampa che mi hanno costretto a fare un passo indietro per difendermi nelle sedi opportune...». G. Bon.

corsa verso le politiche I partiti in fibrillazione

## Ecco i primi nomi in lizza per le liste

Giuseppe Bonaccorsi

Comincia la lunga corsa dei candidati verso le elezioni politiche. Da oltre una settimana in tutti i partiti è un continuo andirivieni di esponenti che si riuniscono per decidere quali devono essere gli esponenti da blindare e da mettere nelle prime posizioni di lista per una elezione certa.

Le danze di questo panorama in continuo movimento sono state avviate dal Pd e da Sel che in un baleno hanno organizzato e svolto le primarie nazionali dalle quali sono usciti i candidati vincenti. Nel Pd i più votati sono stati il deputato naz. uscente Giuseppe Berretta, l'esponente della Cgil Luisa Albanella e il deputato uscente Giovanni Burtone. Oggi in direzione regionale sarà sbrogliato il nodo che riguarda il quarto esponente più votato, Giovanni Barbagallo che però potrebbe (il condizionale è d'obbligo) cedere (come sostengono alcuni esponenti democratici) il posto all'ex deputato Marilena Samperi qualora venga applicata la regola che a candidarsi in posizioni blindate debbano essere in egual numero uomini e donne. In Sel i più votati sono risultati Antonella Inserra e il giornalista Walter Rizzo, per la Camera, e l'ex sindaco di Acicastello Paolo Castorina per il Senato.

Altro partito, che è sceso in campo in pompa magna per preparare le liste per il Parlamento, è l'Udc che guarda in egual misura alle elezioni nazionali e a quelle comunali. Secondo quanto trapela nell'Unione di centro a Catania dovrebbero essere oltre 10 gli esponenti da inserire nella liste della Sicilia orientale. E a questo punto a candidarsi dovrebbero essere tutti gli uscenti, più qualche sorpresa. Certa ormai la discesa in campo del rettore uscente Antonino Reccaseguito al Senato dal sen. uscente Giovanni Pistorio ex Mpa-Pds. Sarà importante capire in che posizione questi due esponenti verranno piazzati. Poi via via tra Camera e Senato sono pronti a scendere in campo il dep. reg. Marco Forzese, Giovanni Pezzino, i consiglieri comunali Letterio Daidone, Salvo Di Salvo, il primo dei non eletti all'Ars Salvo Giuffrida, il dep. reg. Raffaele Pippo Nicotra, il cons. provinciale Antonio Danubio e Filippo Cirolli, segretario dei giovani Udc. Da indiscrezioni che arrivano dal partito non è esclusa alla fine una candidatura in Sicilia del senatore Francesco D'Onofrio. Il capogruppo all'Ars Lino Leanza uno degli artefici massimi della crescita dell'Udc a Catania rimarrà, invece, fuori dalla mischia.

Nel Pdl ci saranno problemi di spazio perché attraverso le percentuali che il partito azzurro potrebbe ottenere dalle urne, saranno soltanto le prime posizioni ad avere forti chance per una elezione. Nella lista della Sicilia orientale dovrebbero trovare posto l'uscente Basilio Catanoso e l'ex presidente della Provincia e coordinatore regionale Pdl Giuseppe Castiglione. Incerta al momento la ricandidatura al Senato di Pino Firrarello come resta incerto il destino e la collocazione degli altri uscenti, a partire da Enzo Gibiino e Giuseppe Palumbo. Maggiori certezze sulle liste Pdl si avranno nei prossimi giorni quando il partito avvierà la discussione finale per la composizione degli elenchi in cui potrebbero esserci anche due-tre nominativi nuovi.

Spazi ristretti anche nel Pds-Mpa dove sembra che gli uscenti potrebbero anche non essere riconfermati per lasciare spazio a due novità del partito, l'attuale presidente del Consiglio comunale Marco Consoli e l'ex assessore comunale Massimo Pesce.

Ancora in itinere la composizione delle liste di «Fratelli D'Italia» del coordinatore regionale Raffaele Stancanelli che avrebbe in mano una rosa ben nutrita per la lista della Sicilia orientale, del Movimento 5 Stelle, che sta discutendo attivamente i nomi da proporre e de La Destra di Musumeci che ha avviato le riunioni con i coordinatori provinciali.

## L'Udc in Comune più forte di Pdl e Mpa Stancanelli: spero prevalga il buonsenso

«Io preoccupato? Mi sono sempre rivolto singolarmente ai consiglieri comunali. Adesso saranno loro, in queste ultimi mesi di consiliatura, a valutare se intendono seguire il percorso di coesione avviato». Così rispondere il sindaco Raffaele Stancanelli a una precisa domanda sulla continua emorragia di consiglieri che negli ultimi giorni dalla maggioranza sono finiti nell'Udc. Nel volgere di poche ore sono quattro gli esponenti di maggioranza che hanno lasciato il Pdl e l'Mpa per raggiungere l'Unione di centro che a breve comporrà un nuovo gruppo consiliare che sarà formato da 9-10 esponenti e che si collocherà nell'ambito di una opposizione costruttiva, terreno che finora è stato del gruppo «Famiglia lavoro e solidarietà» del capogruppo Salvo Di Salvo che fa capo al deputato Lino Leanza. Analogo gruppo nascerà alla Provincia.

Stancanelli, però, non appare troppo preoccupato per una maggioranza che vacilla e chiarisce: «Sono ottimista che prevalga il buonsenso per il bene della città. Sono altrettanto convinto che sulle questioni gravi che riguardano il bene di Catania molti di questi esponenti non faranno mancare l'apporto costruttivo anche se poi, alla fine, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità».

Questo l'ottimismo del sindaco che forse vuole ricalcare negli ultimi mesi quello che fecero anche alcuni suoi predecessori, come l'ex presidente della Provincia Nello Musumeci che amministrò l'ente per anni senza avere una maggioranza solida. Ma è chiaro che al di là dell'ottimismo adesso la strada si fa in salita. E alcune delibere delicate e fondamentali per la città come il Piano regolatore potrebbero incontrare intoppi di non poco conto.

Ad abbandonare ieri la maggioranza sono stati i consiglieri Alessandro Porto, attuale presidente della commissione Urbanistica ed ex Mpa e Carmelo Giustolisi, ex Pdl vicino a Grande sud. Pochi giorni fa erano stati i consiglieri Daidone (Pdl) e Marletta (Mpa) a lasciare i rispettivi schieramenti per aderire all'Unione di centro.

Alla luce di questi nuovi cambi di casacca appare ormai chiaro che l'attuale maggioranza basata principalmente sull'asse solido Pdl-Mpa si sta liquefacendo come neve al sole a favore dell'Udc che con l'arrivo del deputato Lino Leanza continua a guadagnare nei sondaggi.

Attualmente il sindaco può contare sui sette consiglieri del Pdl, molti a lui vicini nonostante il suo passaggio a «Fratelli D'Italia», su 6-7 consiglieri del Mpa, sui tre del Pdl. Il nuovo gruppo Udc dovrebbe avviare invece un rapporto di opposizione costruttiva votando tutte le delibere che il partito definirà importanti per la città.

Lo stesso orientamento dovrebbe prevalere nella Destra di Nello Musumeci. Il vicecapogruppo Manfredi Zammataro ha confermato ieri che «La Destra valuterà di volta in volta come votare davanti a ogni delibera e il voto favorevole avverrà soltanto quando ci si troverà davanti ad atti favorevoli alla città e non ad aumenti di tributi e tariffe». La prima prova sul campo si avrà tra pochi giorni quando l'amministrazione porterà in Aula il Piano di risanamento.

Intanto il Consiglio si accinge a tenere lunedì sera la prima seduta del 2013, per provvedere al giuramento del neo consigliere della Destra Angelo Gabriele Cataldo che subentra al dimissionario Nello Musumeci. Successivamente l'Aula esaminerà il Programma costruttivo «S. Cristoforo Sud» e tratterà il regolamento comunale per la legalità, la lotta alla mafia e al racket. G. Bon.